

→ **Lo scandalo era noto** a molti, ma Murphy trovava i finanziamenti, perciò non fu rimosso

→ **Il Vaticano vuole** le dimissioni del primate d'Irlanda. E i casi si moltiplicano: Brasile, Francia...

«Erano sordi, ma non restarono in silenzio»

L'affondo del Nyt

Torna a parlare del «caso Murphy» il New York Times. Fa parlare le vittime: così fu insabbiato. Altri casi di pedofilia. La replica del portavoce vaticano padre Lombardi: l'autorevolezza del Papa non è in discussione.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmondeforte@unita.it

Sulla pedofilia terza bordata del *New York Times* contro la Chiesa cattolica, accusata di aver coperto i preti colpevoli di abusi. Subisce il colpo la Santa Sede che con il suo portavoce, padre Lombardi assicura che la linea della intransigente fermezza contro la pedofilia di papa Ratzinger rafforza l'autorevolezza e la credibilità della Chiesa.

Dalla Santa Sede
«L'autorità del Papa ne esce non indebolita ma confermata»

Il quotidiano newyorkese torna sulla vicenda di padre Lawrence Murphy, il sacerdote americano che negli anni Sessanta-Settanta abusò sessualmente di circa duecento ragazzini sordi nell'istituto cattolico St John's di Milwaukee. «Erano sordi, ma non rimasero in silenzio» scrive aggiungendo fatti nuovi. Alcune vittime riuscirono a far sapere esattamente cosa aveva fatto loro padre Murphy a tre arcivescovi di Milwaukee, ma anche alla polizia e al procuratore distrettuale. Ma le loro denunce caddero però nel vuoto. Steven Geier, una delle vittime che oggi ha 59 anni, ha ricordato di

aver raccontato quattro volte le violenze subite dal sacerdote a tre preti e che solo il terzo, padre Tom Schroeder, gli diede ascolto, cercando di far circolare la denuncia. Temendo l'influenza di padre Murphy, Schroeder evitò una denuncia diretta, ma pensò che diffondendo la notizia qualcuno sarebbe intervenuto. Alla fine alle vittime fu detto che padre Murphy, direttore della scuola e procacciatore di fondi, era troppo importante per essere sospeso e che pertanto avrebbe ricevuto solo incarichi amministrativi. Le vittime andarono avanti. Denunciarono alla giustizia il pedofilo. Solo a quel punto l'arcidiocesi lo sospese, mandandolo nella casa della congregazione nel nord del Wisconsin. Ma dopo poco la denuncia fu ritirata e il caso insabbiato: una delle due vittime che aveva denunciato Murphy ricevette un compenso di 2mila dollari. Da allora il sacerdote continuò indisturbato per i successivi 24 anni a lavorare nelle parrocchie e nelle scuole, con i sordi e a dirigere i ritiri per giovani nella diocesi di Superior. Le gerarchie non ritennero opportuno prendere provvedimenti contro di lui. Questa è la seconda puntata sul caso Murphy del *New York Times*. La prima chiamava in causa l'allora cardinale Ratzinger e il suo collaboratore Tarcisio Bertone che, alla testa dell'ex Sant'Uffizio, hanno affrontato il caso.

LE ALTRE DENUNCIE

Altre denunce e altre polemiche si aggiungono. In Irlanda tengono banco le dimissioni «volontarie» attese ma non presentate dal primate, il cardinale Sean Brady, arcivescovo di Armagh, accusato di aver coperto da giovane sacerdote alcuni casi di preti pedofili, imponendo il silenzio ad al-



Arthur Budzinski vittima del prete pedofilo Murphy, nel 1958, quando aveva 10 anni

LA «CAREMELLA BUONA»

«Chiederemo di incriminare il vescovo Gino Reali e monsignor Carlo Galli per aver coperto don Ruggero Conti accusato di atti di pedofilia» annuncia l'avvocato dell'associazione Marazzita.

cune vittime. Sarebbero sollecitate anche dal Vaticano. Giungono notizie di nuovi casi di pedofilia dal Brasile: tre sacerdoti sarebbero sotto inchiesta nello stato di Alagoas, nel nord-est del Paese. Un parroco sarebbe stato denunciato per pedofilia anche in Francia. È un'onda lunga che rischia di minare l'autorevolezza e la credibilità della Chiesa e di Benedet-

to XVI. Ne è consapevole la Santa Sede.

LA RISPOSTA DEL VATICANO

Ma rassicura padre Lombardi. I recenti attacchi mediatici hanno provocato «indubbiamente dei danni», ma l'autorità del Papa e l'impegno della Congregazione per la Fede contro gli abusi sessuali sui minori non ne escono «indeboliti», ma «confermati». Questo grazie all'impegno nel «combattere ed estirpare la piaga degli abusi dovunque si manifesti». «Riconoscere e fare ammenda di episodi avvenuti anche decenni fa - aggiunge - è il prezzo del ristabilimento della giustizia e di quella purificazione della memoria che le permette di guardare al futuro». Sulla «questione pedofilia» la Chiesa si gioca la «sua credibilità morale». ♦